

Muore nonnina a 108 anni

LA MADDALENA — La signora Assunta Luigina Pepe, che una settimana fa aveva compiuto 108 anni ed era quindi ritenuta la «nonnina d'Italia», è deceduta nell'ospedale di La Maddalena dove si trovava ricoverata dal mese scorso. Nata il 10 agosto del 1878, la donna ha praticamente trascorso la sua lunga vita a La Maddalena ed ebbe occasione, in gioventù, di conoscere anche Giuseppe Garibaldi. A causa di una forma di inappetenza Assunta Luigina Pepe era stata ricoverata alla fine di luglio nel reparto medicina dell'ospedale di «Paolo Merico» ma le sue condizioni di salute sono andate via via aggravandosi anche perché, nonostante le amorevoli cure dei sanitari e l'assistenza dei numerosi familiari, da circa una settimana rifiutava il cibo e si opponeva alle flebotomie dell'alimentazione forzata. Evidentemente la «nonnina», si era proprio stancata di vivere.

«È morto senza un soccorso»

PALERMO — Si sono svolti ieri a Palermo i funerali (eccome un momento nella foto a fianco) di Francesco Paolo Tomiolo, 19 anni, morto nella caserma «Maricentro» di Taranto, dove prestava servizio di leva, la vigilia di Ferragosto, per collasso cardiocircolatorio. Sulle cause del collasso il sostituto procuratore di Taranto, Piergiorgio Acquaviva, ha aperto un'inchiesta. Il padre di Tomiolo, Antonio, 39 anni, tappezziere, rientrato da Taranto dove ha assunto informazioni sulle ultime ore di vita del suo ragazzo, ha detto che Francesco Paolo fu colto da dolori addominali dopo avere cenato in un ristorante e «rimase in bagno per pochi minuti a vomitare ed a lamentarsi senza ricevere alcun soccorso». «È possibile che nessuno si sia accorto di nulla in camerata. Non voglio accusare nessuno», conclude Antonio Tomiolo. «Stato mi spieghi perché mi ha restituito dentro una bara un ragazzo di 19 anni, sano, con tanta voglia di vivere».



PALERMO — I funerali di Franco Romito merinese deceduto in caserma a Taranto

Militari denunciano: «Il nostro generale ci chiama bastardi...»

PADOVA — Ancora un episodio che ripropone l'attualissimo tema della vita nelle caserme militari. Quattro soldati della caserma «Pierobon» di Padova sarebbero stati insultati con pesanti epiteti dal generale Franco Bosio. È quanto affermano, in una lettera al quotidiano locale «Il Mattino» di Padova, precisando che il generale si sarebbe ripetutamente rivolto alla truppa durante una cerimonia di premiazione di gare sportive. «Dal microfono e con altoparlanti al massimo volume — si legge nella lettera — il generale ci ha letteralmente insultati e si è un po' calmato solo quando un nostro collega che stava in prima fila, forse colto da una crisi di nervi, è venuto cadendo per terra». «A questo punto», conclude la lettera — «vorremmo sapere quale scopo educativo si possano prefiggere episodi del genere che, a nostro avviso, sono solo squalidi e danno il senso della misura di chi ci comanda, visto anche che ufficiali e sottufficiali hanno assistito impassibili». Il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, immediatamente informato del contenuto dell'articolo apparso sul quotidiano veneto, si è messo in contatto con il Capo di stato maggiore dell'esercito, generale Poli, «perché disponga un'immediata indagine volta ad accertare se rispondono a verità le notizie riportate dal quotidiano». Il comunicato del ministero della Difesa fa esplicito riferimento alla lettera firmata inviata da quattro soldati della caserma Pierobon al «Mattino» di Padova, in cui i militari affermano che il generale Franco Bosio, durante una cerimonia di premiazione, si è pubblicamente rivolto ai soldati chiamandoli ripetutamente «bastardi, vigliacchi e ammorfi». Non resta che vedere quale esito sortirà l'indagine avviata dal ministro.

Brasile, impiegato uccide per vendetta e mangia la vittima

RIO DE JANEIRO — Ogni tanto capita che le cronache registrino episodi di cannibalismo. E anche se non è unica, la notizia che un uomo si cibi di un altro uomo rimane comunque sconvolgente. Sta volta il caso si è verificato in Brasile: un impiegato comunale, Valdir Candido dos Santos, ha ucciso un uomo e ha fatto cucinare alla madre carne presa da una gamba della sua vittima. Il raccapricciante episodio è avvenuto nella cittadina di Vitoria, capoluogo dello Stato di Espírito Santo. L'impiegato ha confessato alla polizia di aver ucciso il pescatore Valterio dos Santos, per il quale provava un odio violentissimo, per esser stato da lui percosso alcuni mesi prima. Così, mentre il pescatore era intento a gettare le sue reti dalla spiaggia, l'assassino gli si è avvicinato alle spalle e lo ha colpito più volte con un'asse, uccidendolo. Poi, con un coltello, ha accuratamente dissotolato una delle gambe della vittima. La madre non ha riconosciuto la carne tagliata in pezzi e l'ha cucinata scongelata. Anche il viso di questo invitato per la cena, non hanno notato nulla di particolare. Ma il giorno dopo, non appena si è sparsa la voce dell'arresto e si sono resi conto di che cosa era loro capitato, hanno assediato minacciosi la sede della polizia con l'intenzione di linchiare il prigioniero e il commissariato ha dovuto predisporre un servizio rafforzato di sorveglianza. L'impiegato come ha confessato, non ha mai mangiato la carne di un altro uomo, alcuni mesi fa, perché li riteneva colpevoli di un furto di frutta nella tenuta agricola dove aveva lavorato prima di essere assunto in municipio.

In un paese vicino a Brindisi, il padre salvo per miracolo Madre e figlio bruciati Una tragedia scatenata dalla follia?

Matteo De Cellis, 37 anni, era da tempo affetto da schizofrenia - Anche la madre era assistita dal Cim - I due morti carbonizzati - Gravissimo il capofamiglia - Gli inquirenti escludono l'aggressione esterna e la disgrazia

Il nostro servizio
CAROVIGNO (Brindisi) — Quando i carabinieri hanno suonato alla porta di quel modesto appartamento, la tragedia era già compiuta. Matteo De Cellis, 37 anni, giaceva morto accanto a un materasso che bruciava ancora, il corpo completamente annerito dalle ustioni. La madre dell'uomo, Maria Milone, 59 anni, era riversa, anche lei senza vita, nel cortile interno dell'abitazione. Ma era «volata» fin laggiù dal terrazzo che si trova sopra la casa. L'unico superstite della famiglia, Paolo De Cellis, 63 anni, aveva aperto ai carabinieri con il corpo ancora avvolto dalle fiamme.

La tragedia è accaduta domenica mattina, alle prime luci dell'alba a Carovigno, un paese a pochi chilometri da Brindisi. Nonostante le molte ore avanzate, però, non è ancora chiara la dinamica dei fatti: Paolo De Cellis, ricoverato ora in gravissime condizioni all'ospedale «D. Summa» a Brindisi, è riuscito so-

lo a dire «Non sono stato io». Lo ha dichiarato giudice Casimiro Bolognini, che — mascherina e camice bianco — lo ha subito interrogato nel reparto grandi ustionati del nosocomo brindisino. Cosa è successo, allora, alle prime ore dell'alba di domenica? «Io non escludo niente» dice il giudice Bolognini, ma sembra certo, invece, che più d'uno stiano le ipotesi escluse dal magistrato: prima fra tutte quella dell'aggressione esterna, magari il tentativo, andato a male, di rapina. Era noto a tutti, in paese, infatti, che la famiglia De Cellis era piuttosto disagiata economicamente. Seconda ipotesi: quella di una disgrazia. Ma è difficile che «per disgrazia» una donna in fiamme «voli da una terrazza fin giù nel cortile della casa». «Freddo plede, invece, un'ipotesi diversa: quella della tragedia familiare avanzata con cautela dai carabinieri, sposata del tutto dalla gente del piccolo paese di Carovigno. Tra le pieghe di quella che poteva sembrare una tranquilla fami-

glia, cominciano così ad emergere i fatidici «Sì, bevevano tutti e due dilucio in paese), la miseria — in due percepivano 500mila lire ogni due mesi — e soprattutto la malattia mentale. Matteo De Cellis era da tempo in cura presso il Centro d'igiene mentale e negli ultimi dieci anni più volte era stato ricoverato in diversi ospedali psichiatrici. Terribile la diagnosi che lo accompagnava: schizofrenia. Maria Milone, anche lei assistita dal Cim, sembra soffrire invece di una sindrome maniaco-depressiva. E questa componente di malattia, insomma, ad attirare, particolarmente l'attenzione degli inquirenti. Tra la possibilità di vaglio (ma si tratta naturalmente solo di possibilità, per ora non è emerso nulla di preciso in tal senso) quella di una improvvisa crisi di Matteo. Sembra che gli altri volte, infatti, il giovane sia esplosivo in crisi di collera violenta. Ma anche in questa ipotesi c'è qualcosa che non funziona: nell'appartamento non è stata trovata nessuna



Decine e decine di giovani dormono nei sacchi a pelo sul marciapiede davanti alla stazione di Amsterdam. Il loro sonno è protetto dai poliziotti

«Saccopelisti, a Bari c'è una pineta per voi»

BARI — Vi offriamo l'occasione di visitare una antica città, di passare una giornata diversa, di fare nuove esperienze. Un giorno in più di vacanza con tante facilitazioni e sconti: questo invito, rivolto in un depliant anche in inglese ed in tedesco, sintetizza la finalità dell'operazione «Stop-over in Bari» ovvero fermati per un giorno a Bari. L'invito rivolto ai giovani turisti italiani e stranieri dall'amministrazione comunale del capoluogo pugliese in collaborazione con il «Centro turistico studentesco» (Cts) è valido sino al 12 settembre. Ai giovani fino a trent'anni e non residenti in Puglia si offre un pernottamento sotto le stelle nella pineta di San Francesco nella quale stati aggiunti (con la collaborazione del comando della 22ª zona militare che ha provveduto a farli installare) gli impianti per le docce, l'uso gratuito del bus in città, l'ingresso gratuito nei musei e nella pinacoteca, sconti per pasti in locali convenzionati e per pernottare in pensioni e case private, una escursione gratuita in bus per visitare i trulli, le grotte e le masserie di Bari e dintorni. Queste iniziative, che hanno già coinvolto anche una piantina della città, sono distribuiti sui traghetti da e per la Grecia e la Jugoslavia nonché nei porti e nelle stazioni ferroviarie di Bari e Brindisi.

L'Italturist protesta e chiede un risarcimento danni I turisti appiedati a S. Domingo torneranno oggi con l'Alitalia

MILANO — All'Italturist sono fulmini di guerra. Le inadempienze della compagnia di bandiera di Santo Domingo non hanno creato solo disagio ai turisti: hanno anche provocato grossi danni economici. E non solo d'immagine. Il presidente dell'Italturist Francesco Sicari è molto preciso: «Solo di spese vive o per ridurre al minimo i disagi dei turisti abbiamo già sborsato un miliardo». Si calcola che alla fine il danno complessivo sarà di 6-7 miliardi. Il non arrivo all'aeroporto milanese della Malpensa del jumbo della «Domeniciana di Aviazione» per due settimane consecutive esattamente il giorno 9 e 15 agosto — per l'Italturist è stata «una pessima violazione contrattuale». Un telex è stato già spedito al ministro degli Esteri, del Turismo, a

quello del Commercio con l'estero e infine a tutti i capigruppo della Camera. L'Italturist chiede al governo italiano «che sia garantito il rientro dei turisti italiani (oltre 1.500 passeggeri) che sono nella Repubblica dominicana, per i quali la compagnia aerea ha già incassato totalmente il danaro». Il bussiness era sostanzioso: 150 mila dollari a volo charter settimanale, pari ad un contratto annuale di 12 milioni di dollari. Che cosa abbia provocato l'allegro comportamento della «Domeniciana di Aviazione» è un mistero. Il 9 agosto all'ultimo momento fanno sapere che il jumbo è partito esattamente il giorno 9 e 15 agosto — per l'Italturist è stata «una pessima violazione contrattuale». Un telex è stato già spedito al ministro degli Esteri, del Turismo, a

Esplosione in Grecia Ricoverati a Verona i tre sopravvissuti

VERONA — Sono rientrati in Italia i tre giovani italiani sopravvissuti alla terribile esplosione della loro imbarcazione in Grecia. I tre, che sono stati ricoverati a Verona, sono Maurizio Pazzelli, Mattide Favaretto e Nicola Grillo, sono stati ricoverati nell'ospedale di città. Particolarmente gravi sono le condizioni di Maurizio Pazzelli: il 70% del suo corpo è ricoperto di ustioni di primo e secondo grado. Nicola Grillo, invece, è paralizzato agli arti inferiori e ancora non si sa se si tratta di una perdita reversibile o meno. Per ciò che riguarda le ricerche degli altri due giovani, Caterina Cuccinello e Riccardo Stacchetti, sono ormai da tutto svanite le speranze di trovarli vivi. Esperti della marina greca sostengono che a causa delle forti correnti la possibile zona di peripestrazione per ritrovare i corpi dovrebbe essere estesa a tutte le Cicladi e tra qualche giorno forse fino a Creta. Uno dei battelli impegnati nella ricerca ha trovato l'isola di San Giorgio, a trenta chilometri dalla sciagura, alcune parti di un natante. Si suppone che si tratti di pezzi del motoscafo affondato. NELLA FOTO: Maurizio Pazzelli, con la madre, all'arrivo all'ospedale di Villafranca, Verona



Roma: carabinieri ancora in corsia Tre grandi ospedali sotto inchiesta

Indagine «conoscitiva» della Procura della Repubblica al S. Giovanni, S. Giacomo, Policlinico - S. Camillo: assente il 37% dei paramedici - All'Università un bambino non ha potuto fare la cobaltoterapia: la macchina era guasta

ROMA — Polizia e carabinieri — a mese da blitz al Policlinico universitario sono tornati nelle corsie degli ospedali romani. Per ordine della Procura della Repubblica controllano i cartelle delle presenze e l'eventuale chiusura o il parziale funzionamento dei reparti. L'ennesima inchiesta sul funzionamento degli ospedali della capitale è scattata in seguito alle denunce fatte dal Tribunale dei diritti del malato che in quest'ultimo mese ha reso pubblici due rapporti: un elenco di grandi e piccole disfunzioni della sanità regionale e nazionale. L'inchiesta della magistratura, definita «conoscitiva», dovrebbe secondo le intenzioni del procuratore capo della repubblica, Mario Boschi, servire a disegnare una mappa delle eventuali disfunzioni entro la fine del mese. Gli agenti in borghese

hanno visitato il S. Giovanni, il S. Giacomo e il Policlinico. Come è andata la caccia all'assenteista? Per il momento a Palazzo di Giustizia non c'è aria di comunicazioni giudiziarie o incriminazioni per il reato di interruzione di pubblico servizio. Ma qual è la situazione negli ospedali d'agosto? L'assessore comunale alla sanità, il repubblicano Mario De Bartolo, dà la colpa alla stampa per aver amplificato le denunce, «vecchie», del Tribunale per i diritti del malato. «Finora — sottolinea De Bartolo — non mi risulta nessun caso di cittadini che abbiano dovuto subire disagi particolari. Le chiusure di alcuni reparti sono state programmate per permettere ad una parte del personale di usufruire delle ferie, ma sapendo anche che in questo periodo gli ospedali devono far fronte ad un mi-

nor numero di richieste. «Io incaricato le direzioni sanitarie dei maggiori ospedali di preparare un dettagliato rapporto sull'attività estiva e sono certo — aggiunge De Bartolo — che potremo dimostrare che non c'è stata nessuna «corsia selvaggia». Al S. Camillo è assente il 37% (il 27% per ferie, il 10% per malattia, infornio, maternità) del personale paramedico. Come si fa — chiediamo al vicedirettore sanitario Fulvio Forino — a garantire un'assistenza adeguata? «C'è da dire che manca anche un buon 30% di malati e le «falle» vengono chiuse con l'uso dello straordinario. La situazione non è diversa dagli altri periodi dell'anno, ed anzi siamo in grado, ad esempio per ostetricia, di supplire alla chiusura dei reparti delle cliniche private». Al S. Camillo la polizia non è ancora arrivata

per fare l'indagine «conoscitiva». Al Policlinico il sopralluogo è stato fatto sabato sera. «Sì, ma è stato una cosa piuttosto blanda — dice un medico in servizio all'accettazione — comunque non credo che abbiano trovato cose clamorose. Forse se venissero con maggiore frequenza potrebbero scoprire casi clamorosi di miei colleghi che spariscono per dieci giorni e poi, «coperti» dall'amministrazione, mettono tutto a posto con un certificato medico. Ma questo non accade solo l'estate. Si ma ora qual è la situazione? Il Policlinico come tutti gli anni in questo periodo diventa un'oasi felice. Nonostante che le cliniche universitarie chiudano come i negozi, le astanterie ospedaliere sono semivuote. Perché polizia e magistrati non vengono a farci visita negli altri periodi dell'anno quando siamo co-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	22-32
Venezia	22-30
Trieste	22-30
Verona	20-30
Milano	19-29
Torino	20-28
Cuneo	19-24
Genova	25-29
Bologna	21-34
Firenze	19-26
Roma	20-32
Ancona	20-36
Perugia	20-30
Pescara	19-37
L'Aquila	15-24
Roma U.	18-34
Roma F.	19-30
Campob.	18-33
Bari	20-32
Napoli	21-33
Potenza	19-30
S. Maria S.	22-29
Salerno C.	20-31
Palermo	26-32
Catania	21-31
Cagliari	24-31
Cagliari	25-31

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da una distribuzione di pressioni molto livellata con valori che si aggirano intorno alla media. Una perturbazione atlantica che affie lungo la fascia centrale del continente europeo invierà un marciapiede anche la parte settentrionale della nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali c'è un generale sviluppo con possibilità di piogge e temporali. Durante il pomeriggio tendono a diminuire del fenomeno e combinarsi del settore occidentale. Sull'Italia centrale tempo generalmente buono con tendenza alla variabilità prima sulle regioni dell'alto Tirreno e poi su quelle dell'alto Adriatico. Tempo buono anche sulle regioni meridionali e sulle isole con cielo sereno e scarse nuvole. Temperature in temperatura diminuiscono al nord, senza notevoli variazioni sulle altre località.

Cagliari, assessore dc accusato di truffa 220 chili di eroina su nave sovietica

CAGLIARI — L'assessore all'Industria della Regione sarda, Giancarlo Gianoglio, della Dc, e il funzionario dell'assessorato di ex assessore comunale a Cagliari, Giovanni Caria, anch'egli democristiano, sono stati rinviati a giudizio per truffe aggravate ai danni della Regione e interesse privato in atti d'ufficio del giudice istruttore del tribunale di Cagliari Mauro Mura. Sono accusati, assieme con gli industriali brecciani Angelo Masera Antonio Taini e il commercialista milanese Lorenzo Zaccagnini, della truffa di un miliardo di lire ai danni della Regione sarda per la realizzazione, mai avvenuta, di una fabbrica, la «Polichem», ribattezzata «industria fantasma». Un funzionario della Banca Popolare di Novara, Giuseppe Zaccoccoli, è stato rinviato a giudizio per corruzione.

L'AJA — Una partita di 220 chili di eroina trasportata in Olanda da un mercantile sovietico è stata sequestrata dalla polizia di Rotterdam. Lo hanno annunciato ieri fonti della polizia precisando che si tratta del quantitativo più grande mai sequestrato in Europa e che il capitano della nave probabilmente non era al corrente del carico. Gli inquirenti non hanno precisato quando è avvenuto il sequestro, ma altre fonti affermano che si sia avvenuto in giugno. Il mercantile proveniva dall'Afghanistan ma avrebbe caricato l'eroina nel porto di Riga, sul Baltico. La sostanza era stata nascosta dentro cassette di uova. La polizia olandese ha arrestato tre persone che però sono state immediatamente rimesse in libertà dai magistrati che seguono l'inchiesta. Gli esperti hanno pure accertato che la droga è di origine afgana.

Ronald Pergolini